

Corruzione, i sì precipitano a 354 ribellione Pdl con astenuti record Fini: temo che fermeranno la legge

Severino: sulla concussione mai pensato ad alcun processo

ROMA — Ora il dissenso è nei numeri. Il Pdl piglia clamorosamente le distanze dal ddl anti-corruzione. Il testo passa alla Camera, 354 sì, 25 contrari, ben 102 astenuti. Brillano assenti, contrari e astensioni nel Pdl. Non ci sono Berlusconi e Alfano (ma non c'è neppure Bersani mentre Casini non si perde una battuta). Dei 210 deputati del Cavaliere solo 98 votano a favore, gli altri 112 o sono contrari o si astengono o risultano in missione o non partecipano al voto. Nomi di spicco, Brunetta, Tremonti, Pecorella, Crosetto, Brancher, Corsaro, La Russa, Scajola, Mantovano, Vitali. Assenza giustificata per Paniz. Via Costa (ma deve sposarsi sabato a Mondovì).

E il dato politico della giornata. Che il capogruppo Fabrizio

Cicchitto motiva quando lancia avvertimenti al Guardasigilli Paola Severino, "colpevole" di aver «ammanettato» l'aula con la fiducia. Le intima di «non metterla ancora» al Senato sulla responsabilità civile dei giudici, le preannuncia che il Pdl «farà di tutto» per cambiare «due punti», induzione e traffico di influenze. Affondo durissimo. Severino ha scritto una norma «contra personam», contro Berlusconi, ignorando l'Ocse e pure un emendamento del Pd, quello del famoso inciucio. La nuova induzione favorirebbe il Pd nella persona di Penati.

Quando esce dall'aula, il presidente della Camera Gianfranco Fini commenta amaro: «Spero di essere smentito, ma dopo queste parole temo che il ddl an-

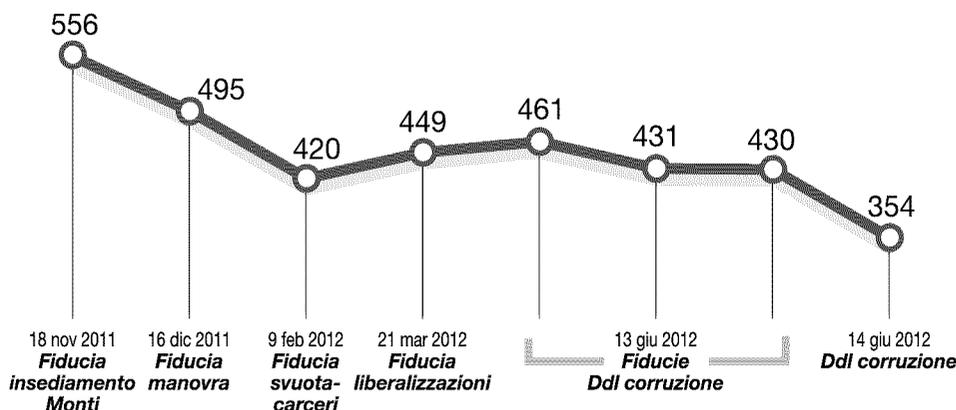
ti-corruzione non sarà approvato prima della fine della legislatura». Tutti sono convinti del binario morto. «Sarebbe autolezionismo politico» chiosa Casini. Ma è certo che il Pdl vuole affondare una riforma che ha molti nemici. Uno è Antonio Di Pietro che in aula la etichetta come «una legge pro-corruzione». Il capogruppo Pd Dario Franceschini la battezza all'opposto come «una rivoluzione» perché «fino a sei mesi fa si parlava di prescrizione breve e processo lungo, mentre ora ci sono pene più severe contro i corrotti». Non c'è inciucio sostiene Andrea Orlando tant'è che il Pdl è contrario.

È la tesi di Severino. «Se l'avvocato Pellegrino scrive che si tratterebbe di un colpo di spugna per favorire qualcuno, men-

tre il Pdl asserisce che è una norma contra personam, ciò è la migliore dimostrazione che si tratta di una norma che non è né pro né contro alcuno». Poi: «Ho scritto queste norme senza pensare a nessun processo». Ancora: «Legge perfettibile, ma il voto di fiducia era necessario». Sul traffico di influenze che mette in asia il vice capogruppo del Pdl Osvaldo Napoli («Norma aleatoria fonte di vessazioni»), che fa dire a Gianfranco Micciché «tanto vale che facciamo contro di noi un maxi-processo», lei replica: «Dimenticano l'aggettivo "patrimoniale", non c'è reato se non c'è passaggio di denaro». Poi annuncia un intervento sul lobbismo e ricorda che il governo si è impegnato a ridurre a quattro mesi il tempo della delega per le norme sulle liste pulite.

(l.mi.)

Il calo dei voti della maggioranza a Montecitorio



I voti sulla carta

Pdl	210
Pd	204
Udc	38
Fli	26
Api	5
Popolo e territorio	21
Grande Sud	10
TOTALE	514

Franceschini:
 "Agenda ribaltata,
 è una rivoluzione".
Di Pietro: "Macché,
 disonesti salvati"

La fronda degli azzurri

38

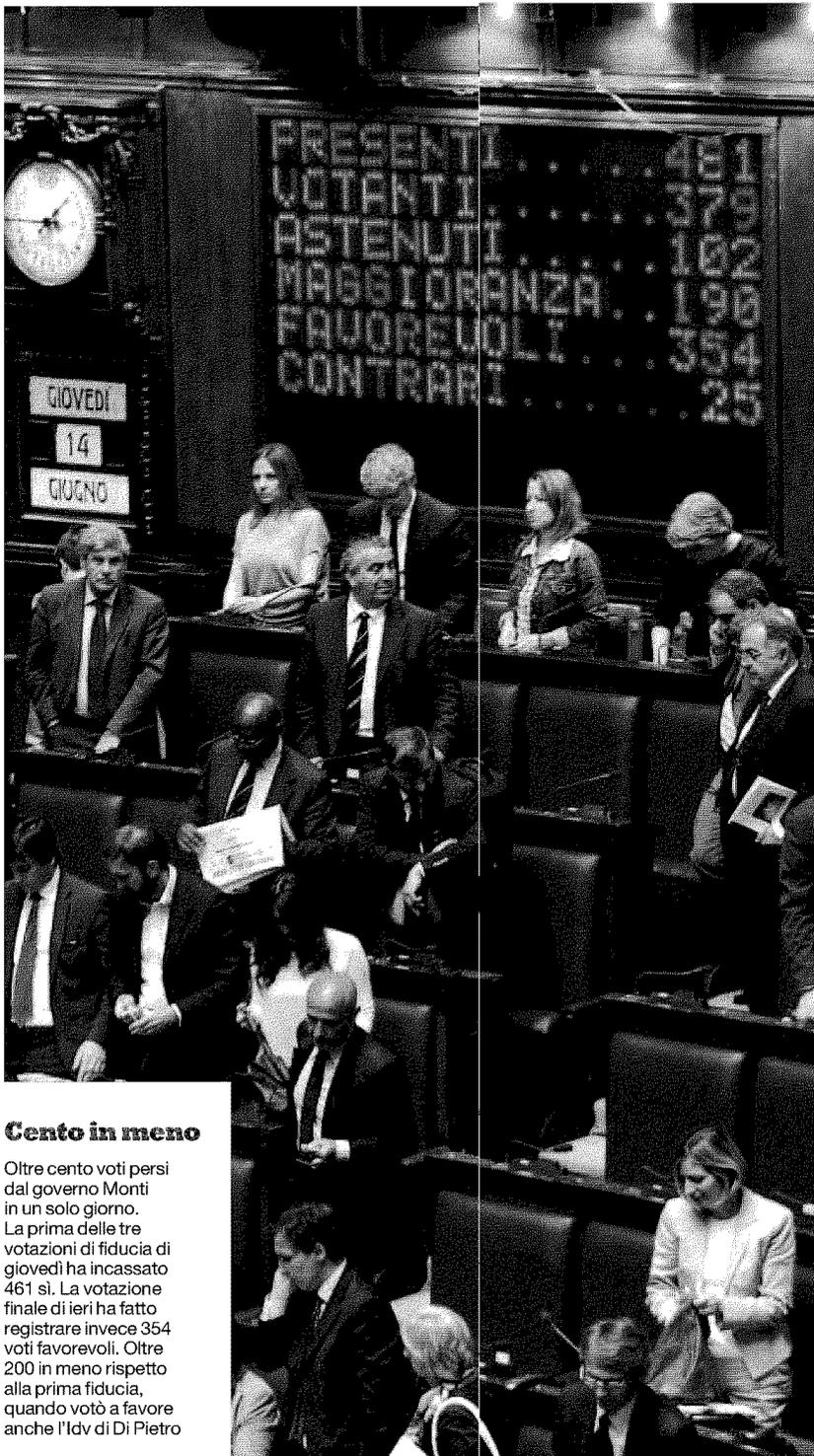
ASTENUTI

Tra gli astenuti berlusconiani, l'ex ministro Renato Brunetta e gli ex sottosegretari Guido Crosetto e Alfredo Mantovano. E poi Mario Landolfi, Gaetano Pecorella, Giorgio Stracquadanio, Aldo Brancher. Astenuti anche i 6 deputati radicali eletti nelle liste del Partito democratico

60

ASSENTI

I deputati del Pdl assenti erano 60. Tra di loro il segretario Alfano e l'ex premier Berlusconi. Alfano ha precisato di aver disertato a causa di un altro impegno, così come il leader del Pd Bersani. Unico leader della maggioranza in aula, il leader dell'Udc Casini



TABELLONE

Il risultato della votazione sul tabellone dell'aula di Montecitorio

Cento in meno

Oltre cento voti persi dal governo Monti in un solo giorno. La prima delle tre votazioni di fiducia di giovedì ha incassato 461 sì. La votazione finale di ieri ha fatto registrare invece 354 voti favorevoli. Oltre 200 in meno rispetto alla prima fiducia, quando votò a favore anche l'Idv di Di Pietro